



# «Verrà a voi il Paracrito»

## ITINERARIO DI LECTIO DIVINA NEL QUARTO VANGELO

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2022

### INVOCAZIONE

Vieni, o Spirito Santo,  
dentro di me, nel mio cuore e nella mia mente.  
Accordami la Tua intelligenza,  
perché io possa conoscere il Padre  
nel meditare la parola del Vangelo.  
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,  
esortato dalla Tua parola,  
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.  
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere  
e giudicare, alla luce della tua parola,  
quello che oggi ho vissuto.  
Accordami la perseveranza,  
perché io con pazienza penetri  
il messaggio di Dio nel Vangelo.

*San Tommaso d'Aquino*

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 16,1-15.21-23)

<sup>1</sup> Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. <sup>2</sup> Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. <sup>3</sup> E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. <sup>4</sup> Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. <sup>5</sup> Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?». <sup>6</sup> Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. <sup>7</sup> Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paracrito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. <sup>8</sup> E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. <sup>9</sup> Riguardo al peccato, perché non credono in me; <sup>10</sup> riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; <sup>11</sup> riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

<sup>12</sup> Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. <sup>13</sup> Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. <sup>14</sup> Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. <sup>15</sup> Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

<sup>21</sup> La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. <sup>22</sup> Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. <sup>23</sup> Quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.

# COMMENTO <sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

*Conviene a voi che io me ne vada. Infatti, se non me ne vado, il Consolatore non verrà da voi»,* dice Gesù ai discepoli che sono tristi per la sua partenza.

**Riprende il tema centrale dell'ultima cena:** il suo andarsene non è fallimento, ma **compimento della sua opera**. Infatti è per lui il ritorno al Padre e per noi il dono dello Spirito. Così inizia la sua nuova presenza: **se prima era «con» noi, ora è «in» noi con il Consolatore**. La sua assenza è per noi il distacco necessario per nascere e crescere.

Queste parole di Gesù sono **un conforto per i discepoli** che dovranno affrontare le sue stesse difficoltà: **lo Spirito della verità testimonierà a loro favore**, facendo loro comprendere il suo andarsene come vittoria sul male e **rendendoli capaci di portare avanti la sua stessa testimonianza**. Si può leggere in continuità la sezione 14,15-16,15: **è un'ampia riflessione sull'azione dello Spirito, che unisce la comunità al suo Signore, come il tralcio alla vite**.

L'andarsene di Gesù crea un vortice che risucchia anche noi dietro di lui. **Il tempo tra la sua partenza e il suo ritorno è la storia della nostra vita nello Spirito**.

**Nel c. 16 si tracciano le linee fondamentali di questa storia, che è insieme storia della Chiesa e storia del mondo**. La Chiesa infatti testimonia al mondo che la sua verità autentica è l'amore da cui viene e verso cui va.

**La nostra vita nello Spirito è unione affettiva, ma anche effettiva, con Gesù:** con e come lui, portiamo avanti il processo di salvezza per tutti. Così si realizza il nostro ritorno al Padre, che si compie giorno dopo giorno nel segno dell'amore verso i fratelli.

**La sua assenza da noi diventa la sua presenza in noi** e, attraverso di noi, al mondo intero. L'andata di Gesù è come il sorgere del sole che raggiungerà il pieno fulgore, lo scaturire della sorgente che feconderà la terra, l'inizio del Regno che abbraccerà tutti. **La nostra esistenza di discepoli ha quindi un valore «escatologico», definitivo:** è già ora vita eterna, perché viviamo da figli e da fratelli. **Ma ha anche un valore «apocalittico» e «salvifico»:** svela e, svelando, dona la vita del Figlio a chiunque l'accoglie.

**I discepoli, ai quali Gesù ha promesso la pienezza della sua gioia (15,11), sono tristi:** vivendo l'amore, incontrano l'odio gratuito del mondo e la persecuzione dei correligionari. **Ma queste sofferenze sono come il travaglio del parto**. In esse viene alla luce la creatura nuova, a immagine del Figlio (cf. Mc 13,9-13s). **Mentre ci sentiamo in balia del male**, in un mondo senza Dio, la potenza dello Spirito ci testimonia della verità del nostro cammino, che è lo stesso di Gesù verso la Gloria.

**Gesù se ne torna al Padre, ma i discepoli non osano neppure chiedere «dove» va**. Sono in ansia sul futuro, suo e loro. Vedono la sua partenza come dolorosa separazione. **Gesù dice che è bene per noi che lui torni al Padre, perché così ci manda il Consolatore**. Questi porterà a compimento il giudizio di Dio, sottraendo il mondo al capo di questo mondo e introducendo i discepoli sempre più profondamente nel suo mistero di Figlio.

**Lo Spirito, che Gesù ci dona dalla croce, ribalta la situazione**. Il mondo, convinto del suo errore, è salvato dalla perdizione; e il capo di questo mondo, che pensava di aver trionfato con le armi dell'odio, è sconfitto dal Figlio che dà la vita per amore.

**Lo Spirito è come luce, che inevitabilmente dissipa la tenebra:** fa vedere al mondo il proprio inganno e rivela ai discepoli ciò che ancora non hanno capito. Con la sua forza li rende capaci di «portare» il peso di ciò che Gesù ha detto.

---

<sup>1</sup> Nel nostro itinerario seguiremo liberamente, con integrazioni, il commento biblico realizzato dalla Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola dell'Arcidiocesi di Milano e il contributo di Silvano Faust da: *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*.

**La partenza del Figlio avvia il cammino dei fratelli dietro di lui.** Come lui li ha attirati a sé, così essi, con la loro testimonianza, attireranno tutti a lui, fino a quando sarà completo il disegno del Padre, che vuole salvare il mondo (cf. 3,16s).

**Gesù, nel suo andarsene al Padre, ci dona lo Spirito.** Questi ci dà coscienza dell'inganno in cui vive il mondo e ci rende capaci di vivere il suo amore di Figlio.

**La Chiesa, ravvivata da questo Spirito, continua nella storia** la stessa testimonianza del Figlio a favore dei fratelli.

## 2. ANALISI DEL TESTO

A. «Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me» (Gv 16,1-4)

**Gesù ripete che sta parlando non per spaventare i discepoli** (e noi con loro) o per caricarli di impossibili responsabilità, **ma per prepararli agli eventi e indicar loro la via** della fede e della forza.

**Proprio per fare questo egli non nasconde la realtà.**

La sua promessa non è un'illusione momentanea, che verrà poi smentita dai fatti. «Vi scacceranno dalle sinagoghe», preannuncia Gesù. **Cercheranno di procurarvi la morte civile, l'esclusione da qualsiasi diritto e da ogni stima.** Diranno di voi il peggio, vi indicheranno come nemici della società e dei suoi valori fondanti.

**Si prospettano circostanze tristi e dolorose. Devono avvenire per forza di necessità?**

**No:** Gesù non sta dicendo che il cristiano è tale solo se suscita contro di sé la peggiore ostilità, ma che **può rimanere tale anche se queste cose dovessero accadere.**

**Nemmeno Gesù ha cercato la morte di croce, naturalmente.**

Fino all'ultimo si è chiesto - secondo il racconto sia dei sinottici che, in altra forma, di Giovanni - se non potesse esserci un'altra via per raccontare l'amore incondizionato del Padre. **La croce è il frutto della reazione di paura di alcuni uomini del suo tempo di fronte al suo racconto dell'amore.** E Gesù l'ha affrontata continuando a fidarsi del Padre suo.

**Allo stesso modo, anche noi cercheremo di non "scandalizzarci"** per le fatiche (esteriori e interiori) del nostro cammino di fede, speranza e carità. **E qualora ci fosse chi ci attacca** proprio per il nostro essere credenti, accusandoci di deformare l'immagine di Dio con una falsa fede («Chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio», v. 2), **allora dovremo saper tenere fermo il punto**, in coscienza e radicati nello Spirito Santo.

**Facciamo un esempio concreto di questo "rischio":** a volte, quando il cristiano predica e soprattutto pratica la misericordia, gli si rinfaccia che così smentisce Dio in quanto giusto giudice, custode della legge, ben lontano dal considerare "figli amati" gli uomini che si macchiano di odiosi reati. Quando questo accade, il cristiano insista, con ferma mitezza, a sperare che la via della pace si apra anche davanti al più accanito oppositore di quella visione di Dio.

**Gesù offre qui anche una motivazione semplice e concreta di questa eventuale opposizione:** «Faranno ciò, perché **non hanno conosciuto né il Padre né me**» (v. 3). Torna qui una delle sottolineature più ripetute in tutto il Vangelo secondo Giovanni: l'importanza di "*conoscere*" il Padre attraverso Gesù. Quella conoscenza (che è radicamento intimo nel suo mistero) è il principio e la fonte di ogni vita nell'amore.

B. «È bene per voi che io me ne vada» (Gv 16,5-11)

**A queste parole i discepoli si preoccupano ancora di più.**

Gesù se ne rende conto, cerca di scuoterli (vv. 5-6). **Avete paura? È normale.** Capisco che esitate nel domandarmi «*dove vai?*»: il sentiero che mi si apre davanti è quello di una morte atroce, ma **la realtà profonda delle cose è che io vado al Padre**, io in tutto faccio riferimento al Padre. **Non c'è nulla - nemmeno una morte iniqua - che possa impedire l'approdo di questo cammino. Non soffermatevi,**

**perciò, sulla tristezza**, sullo scoraggiamento e la paura, ma **alzate lo sguardo a dove** io vado e a *dove* anche voi mi seguirete.

**Da questa posizione** (la comunione gioiosa con il Padre) **Gesù sposta lo sguardo all'indietro**: sulla strada che c'è da compiere e sulle sue difficoltà. E **qui evoca di nuovo il dono dello Spirito Santo**.

«È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (v. 7).

Sorge una domanda: **perché «è bene» per noi accogliere lo Spirito piuttosto che la presenza di Gesù stesso?**

**Avere Gesù accanto a noi è un'esperienza straordinaria, non più replicabile**, che i discepoli hanno vissuto a suo tempo. **Accogliere in noi lo Spirito di Gesù è il principio e la sorgente di una vita nuova** e ancora inesplorata, che chiama a essere protagonisti; non servi nella casa del Padre, ma figli. Cercatori di un Dio non più sconosciuto, il cui volto è contemplato nel Figlio.

**Il Paràclito**: Dio che si fa accanto, che **sostiene e difende, che assume su di sé la nostra causa**. Colui che opera attraverso e dopo la Pasqua di Gesù. Quali le sue opere, dunque?

**Tre sono le sue azioni, nelle parole di Gesù. O meglio, tre più una** (8-11):

**1. «Dimostrerà la colpa del mondo»**: aprirà gli occhi (nostri e dei nostri fratelli) a comprendere quanto è male il male e qual è la fonte del male: non conoscere e non accogliere l'amore di Dio per i suoi figli. **Lo Spirito, dunque, opererà non per "accusare"** (a questo pensa il Satana, il grande accusatore) **ma per difendere** e suscitare in tutti la fede che libera, dà luce, dà fiducia e desiderio di fare il bene.

**2. Dimostrerà "ciò che è giusto"**: aprirà gli occhi (nostri e dei nostri fratelli) a comprendere la volontà di Dio, la sua «giustizia», il modo che Dio ha di regnare. Non lo farà più Gesù in persona, attraverso la sua predicazione, i suoi racconti e i suoi gesti, «perché vado al Padre e non mi vedrete più» (v. 10). Lo farà appunto lo Spirito.

**3. Condannerà il peccato**: mostrerà (a noi e ai nostri fratelli) che il peccato è la via della morte, mentre l'amore misericordioso di Dio è la via della vita per tutti. Dunque non solo "smaschererà" il male, ma susciterà la percezione e, di nuovo, il desiderio del bene. E non solo la percezione e il desiderio: darà anche la reale possibilità di compiere il bene.

**Così facendo, lo Spirito, in noi, sconfiggerà il «principe di questo mondo»**, che ci fa credere che lungo la via del male (cioè dell'egoistico apparire, possedere, potere e godere) si possa "diventare come Dio".

C. «Lo Spirito vi guiderà» (Gv 16,12-15)

Abbiamo detto che lo Spirito in noi opera tre cose... più una. Quale?

Gesù dice: **«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità»** (v. 13).

**«Tutta la verità.»** Raccogliamo dall'espressione due rilievi significativi.

**1. La verità sul Padre, sul Figlio e sullo Spirito Santo**. La natura intima di Dio, relazione inimmaginabile e feconda, sorgente creativa e inarginabile di benedizione.

**2. La verità che serve in ogni momento della vita**, la verità che guida e ci fa trovare la strada giusta in ogni circostanza che ancora neppure conosciamo («le cose future», v. 13), perché nulla è estraneo allo sguardo d'amore del Padre e del Figlio su di noi.

**Gesù dice che ci sono «cose» di cui «per il momento» non siamo capaci di portare il peso**. Cose grandi, le più grandi. Cose che richiedono "il loro momento". **Sono «cose future»**. Presente e futuro sono affrontabili in forza dello Spirito. Non tutte sono affrontabili ora, ma lo saranno a loro tempo.

**C'è un tempo per slanciarsi nella generosità**; c'è il tempo dell'entusiasmo; c'è il tempo della soddisfazione e quello della consolazione; c'è il tempo della chiarezza, quello della crisi e del dubbio. **Ma in ogni tempo** («tutta la verità... le cose future...») **lo Spirito respira in noi per il discernimento, il giudizio, la scelta**. Lavora in noi per la forza necessaria, la tenacia, la pazienza, il perdono, la speranza che ci rendono vivi in Dio.

**Lo Spirito promesso da Gesù offre la verità che innerva e feconda tutta quanta la vita**, in tutte le sue dinamiche. E alla nostra vita lo Spirito garantisce tutto quello che è di Gesù (v. 14) e «tutto quello che il Padre possiede» (v. 15), proprio come il Padre condivide la sua vita con Gesù. Figli anche noi, partecipi dell'eredità di una vita risorta, e figli in pienezza!

D. «La donna, quando partorisce...» (Gv 16,21-23)

**È straordinaria e piena di vita l'immagine di Gesù che chiude la nostra lettura:** il travaglio, il dolore e poi la gioia di una madre che, dopo il parto, «non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (v. 21).

**Il maestro sta vivendo i dolori di un travaglio.**

**Un'intensa sofferenza prepara il venire alla luce di una vita.** Gesù sta dicendo: **si prepara la nascita della mia comunità, che siete voi.** Attraverserò, e voi con me, una condizione di inimmaginabile lotta, ma quel che appare come la morte di un uomo, è in realtà la forza di un amore che si apre a dar frutto.

**Da questo strazio di agonia sorge una vita sorprendente.**

**Le parole di Gesù esprimono fiducia nell'esito del lungo travaglio.**

«Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la nostra gioia.» Voi siete la vita che continuamente partorisco. Le sue parole scavalcano i secoli e raggiungono anche noi.

## INTERROGHIAMOCI ...

### 1. DI FRONTE A DIO

**Il Dio di Gesù è il Padre che conosce i suoi figli.** Sa che siamo al mondo per imparare a lasciarci amare e a far circolare questo suo amore.

Nel profondo, **non abbiamo bisogno d'altro che di conoscere il suo amore e di viverlo come possibile per noi** (cioè, scelto liberamente da noi).

In questo modo, la libera espressione della sua natura (che è l'amore) diventa anche la piena realizzazione della nostra natura (esseri capaci di amore).

Non abbiamo più motivo di avere paura: **lo Spirito, senza stancarsi né scoraggiarsi, ci spinge ostinato verso conquiste d'amore sorprendenti e fedeli**, originali e saldamente fondate.

- *Lo Spirito è il dono stesso della vita di Dio in me... Cosa posso fare e che cosa in effetti sto facendo, in questi anni, per approfondire questa conoscenza e per gustare questo dono?*

- *Quando devo prendere una decisione impegnativa, sono consapevole di essere accompagnato dal Consolatore? O mi carico dell'ansia di chi sente di non avere altre forze in gioco che le proprie?*

*Mi accade di vivere come se la mia vita dipendesse tutta e solo da me?*

### 2. DI FRONTE AL MONDO

**Siamo infatti abituati a pensare che nella vita dobbiamo cavarcela da soli.** Proprio per questo, la gran parte delle novità più importanti, in ogni dimensione dell'esistenza, ci turba profondamente e ci induce spesso alla fuga: **ci spaventano la maternità, il matrimonio, le vocazioni** di speciale consacrazione a Dio e alla Chiesa, le cose sempre nuove da imparare, un cambiamento di abitudini, l'accoglienza di persone diverse da noi, l'assistenza a un malato o a un anziano...

La lista potrebbe proseguire. **Il bene ci sfida, in qualche modo, e non è cosa da poco affrontarne i sentieri.**

Di fronte a questa sensazione di abbandono - esasperata dal clima di competizione accanita che ci circonda e al quale contribuiamo - **Gesù promette lo Spirito, il suo Spirito: la forza che lui, per primo, ha ricevuto e riceve dal Padre.**

Le parole di Gesù ai discepoli aprono a una revisione della nostra mentalità, a una vera "conversione".

- *Prevale, nella mia vita, la percezione della fatica, dello sforzo, della sfida velenosa e ingiusta? Oppure percepisco un desiderio vivo che mi spinge a gustare il tempo che mi è dato, a impegnare le mie energie con generosità, a puntare con fiducia sul futuro?*
- *Per usare l'immagine cara a Gesù, prevale in me l'immagine della fatica di vivere come travaglio del parto, o come agonia di una vita che volge al declino?*
- *Se dovessi raccontare la mia fatica più dura, che sto vivendo o che mi è accaduto di attraversare, come la racconterei?*
- *Sono tante «le cose future» di cui ancora non sappiamo, perché non potremmo portarne il peso, dice Gesù. Le fatiche del domani sono insostenibili, perché la grazia di domani non mi è data nell'oggi. Mi sarà data a suo tempo. Ci sono pensieri sul domani che mi tolgono il respiro, mi schiacciano, sento insopportabili?*

**Su tutto questo, fiduciosi, invochiamo lo Spirito Santo.**

## PREGHIAMO ...

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni; datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.

---

Il prossimo appuntamento:  
**MARTEDÌ 7 GIUGNO: Gv 17**  
«**PERCHÉ SIANO UNA COSA SOLA**»